

«Gender, famiglie non cedete»

Nosiglia: avete il diritto di sapere cosa si spiega a scuola

MARCO BONATTI
TORINO

«Siamo arrivati alla "discriminazione al contrario": le famiglie che vogliono educare i figli nel rispetto dei valori cristiani, che sono poi stessi delle radici culturali europee, si trovano a dover fare i conti con una "ideologia di genere" che fa uso della Bibbia senza alcuna seria mediazione critica, con risultati francamente preoccupanti. Lo sostiene l'arcivescovo di Torino e vicepresidente della Cei Cesare Nosiglia, nell'intervento che compa- re sul numero in edicola de "La voce del popolo", settimanale diocesano di Torino. «Il modo in cui le citazioni della Bibbia sono presentate orienta infatti a giudicare negativamente - e dunque a condannare - proprio chi segue tali insegnamenti, che vengono sottoposti a un'interpretazione strumentale e ideologicamente unilaterale, distorti nello spi-

rito come nella sostanza. Va ricordato che la Bibbia rappresenta per tutte le Chiese e confessioni cristiane un testo sacro che contiene la rivelazione di Dio stesso per il bene dell'umanità». All'origine dell'intervento dell'arcivescovo c'è la pubblicazione, sul sito del Comune di Torino, di una serie di sche-

L'allarme

L'arcivescovo di Torino: gli opuscoli del Comune strumentali e ideologici I riferimenti alla Bibbia sono improponibili

de a cura dell'assessore per le Pari Opportunità; materiale destinato ad uso didattico per educare a evitare le "discriminazioni di genere" e organizzare una cultura e una mentalità utili a fermare il bullismo nelle scuole.

Ci fu già, qualche tempo fa, un dibattito in Consiglio comunale, in cui i contenuti delle schede vennero duramente criticati. Tolti dal sito sono ora ricomparsi, continuando a proporre come "materiale didattico", un'impostazione ideologica mutuata interamente dal contesto delle culture omosessuali

e transgender, che privilegiano esclusivamente il loro punto di vista senza tenere in alcun conto la mediazione culturale necessaria per avvicinare e comprendere testi come quelli dell'Antico e del Nuovo Testamento. Così si fa presto a trasformare san Paolo in uno sfegatato maschilista, e ci si può permettere di domandare se i "principi esposti da Paolo" siano compatibili con "l'uguaglianza e la libertà di tutti i cittadini"; e san Paolo, era favorevole anche alla schiavitù?...

Contro questo uso della Bibbia si esprime Nosiglia: «La Bibbia è anche il Libro fondamento della cultura europea e fonte di ispirazione non solo spirituale ma civile e sociale del suo percorso storico e per molti anche attuale. La strumentale e ideologica interpretazione (...) è segno di ignoranza; e tali contenuti risultano improponibili non solo nella prospettiva dei credenti ma ancor più in quella della laicità che è tenuta a rispettare la libertà religiosa dei cittadini». Perché, appunto, una simile impostazione fa passare i credenti (e non solo i cattolici) come persone ancorate a una cultura "superata" e non rispettosa dei diritti



individuali così come sono intesi e propagandati dalla cultura lgbt. L'arcivescovo conclude poi il suo intervento invitando le famiglie a esercitare tutta la vigilanza necessaria nei confronti dei programmi di educazione alla sessualità svolti nelle scuole: «Gli insegnanti di religione si facciano carico di spiegare in modo approfondito agli alunni il significato dei brani biblici indicati, sottolineando la superficialità

delle domande che le schede propongono». E le famiglie rivendicano il diritto di essere informate preventivamente e compiutamente su questo tipo di attività. «Tocca infatti a loro - primi educatori dei propri figli - esercitare il diritto di approvare o meno ogni insegnamento in materia di sessualità che riguarda aspetti di grande rilevanza educativa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«I figli delle coppie gay non sanno cosa perdono»

LUCIA BELLASPIGA

«Premetto che ciò che dirò non rappresenta il punto di vista della mia università». Esordisce così Robert Oscar Lopez, 43 anni, nativo di Buffalo (New York), laureato in Lettere Classiche con una tesi su Eschilo, oggi professore all'università di Los Angeles. Il perché è chiaro: «La lobby gay negli Usa è forte e io sono sulla loro lista nera».

Lei testimonia la difficoltà di essere cresciuto con due mamme lesbiche.

Mia mamma, psichiatra portoricana, e mio papà, psichiatra filippino, quando sono nato erano già separati e quando avevo un anno mia madre iniziò la relazione con la sua amante, che chiamerò Rosa. Dai 2 ai 19 anni, quando mia mamma è morta, sono vissuto con loro, amando molto entrambe, ma ero più vicino a Rosa, molto affettuosa, mia madre era più fredda. Non avevo un papà ma non mi rendevo conto di cosa mi mancava, pensavo che i miei problemi fossero quelli di tutti.

Invece? Qualche sociologo direbbe che sono la prova vivente che con due genitori dello stesso sesso si cresce bene: ottimi voti a scuola, nessun tentativo di suicidio, niente droga... ma una grande confusione in testa, molti problemi sessuali nell'adolescenza, sesso con uomini anziani dai 13 anni in su, in cambio di regali. Poi alla morte di mia madre, a 19 anni, per problemi di successione con i figli di Rosa restai senza nulla e andai a New York a cercare fortuna. Lì trovai una specie di "famiglia" tutta di uomini transessuali, ognuno con un ruolo: uno era la "mamma", uno la "nonna" e io ero "Barbara", considerato quello casto, raffinato. In effetti pur nella confusione dei rapporti promiscui, mi comportavo un po' diversamente da loro ed è stata la mia fortuna, perché non ho mai contratto l'Aids da loro. Tendo a dire che erano persone buone, facevano la colletta per farmi laureare.

La prima svolta nel 1998, grazie al cancro...

Dio segna la strada e i modi li sceglie lui. A 27 anni mi scopriro un cancro molto aggressivo e avevo paura di morire. Fu lì che per la prima volta sentii il bisogno di telefonare a mio padre e non a Rosa. Lui prese l'aereo da Buffalo e corse in ospedale. Lo guardai e gli dissi «tu sei mio papà, io sono tuo figlio», di

colpo capivo, i pezzi tornavano a posto, trovavo me stesso. I figli delle coppie omosessuali non sanno che cosa hanno perduto, per questo i sondaggi in cui gli si chiede se sono soddisfatti non hanno valore... E poi c'è un grande timore di ammettere un dolore, la lobby Lgbt è ferocissima.

A lei cosa è mancato?

Ero effeminato, del tutto confuso, senza un ruolo, amavo le ragazze ma ne avevo paura, non avevo la minima idea di cosa volesse dire per un uomo relazionarsi con una donna. Io stesso ero dimezzato, vedevo la mia faccia asiatica presa da un padre, e non vedevo niente di me in quelle due donne. Con la gente tenevo nascosta la mia situazione familiare, con i gay tenevo nascosto il mio stare male, fingevo con tutti... Ma la discriminazione più dura l'ho subita dalla lobby gay, potentissima, basta vedere il caso Barilla, guai contraddirli, ti rovinano.

L'altra svolta nel 1999: il colpo di fulmine.

Al master incontrai Mimma e fu uno choc. Di colpo mi sentii un altro uomo, mi rendevo conto che questo ero io, questo era l'amore. Un anno dopo eravamo marito e moglie, oggi abbiamo una figlia di 7 anni e aspettiamo il secondo. Spesso i giornalisti mi chiedono perché da gay sono diventato etero, ma non è così, la verità è che non sono cambiato io, è arrivata lei! Non sopporto le etichette, sia quelle di odio date dagli omofobi ai gay, sia quelle della lobby Lgbt contro le persone come me. Se un giorno mia figlia fosse lesbica, la amerei allo stesso modo ma una sola cosa le direi: non far soffrire i figli, non ne hai diritto. Io sono per le unioni civili tra i gay, non per il matrimonio, perché questo comporta anche un presunto "diritto" di comprare figli da uteri in affitto o di adottarli, provocando in loro malesseri tremendi.

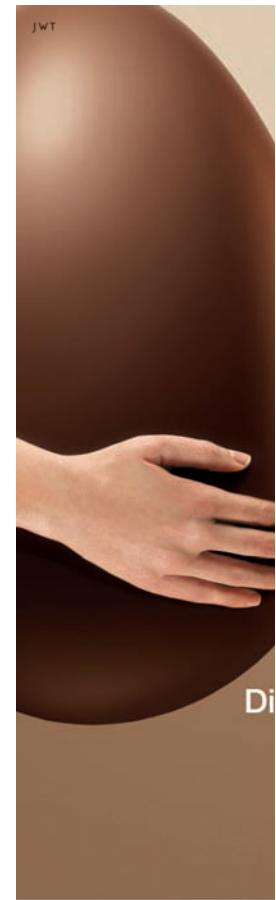
Oggi lei fa "rete" nel mondo.

Con Dawn Stefanowicz, una donna che ha la mia stessa esperienza, abbiamo fondato l'International Children's Rights Institute e abbiamo già molte adesioni di persone che finalmente si sentono rappresentate. Ho testimoniato a Londra davanti a molte centinaia di persone e la Bbc mi ha dato spazio, poi a Bruxelles, l'altra sera a Milano... è raro trovare chi ha il coraggio di parlare apertamente e io voglio farlo, anche se in California la legge sull'"omofobia" è forte e testimoniare costa caro.

SENTINELLE

«In Liguria attacco a libera espressione e alla democrazia»

Cinquecento veglianti a Genova, 300 a Perugia e Torino, 120 a Varese, 70 a Como, 30 a Biella e 200 a Casalmaggiore. Sono 1.600 le "Sentinelle in piedi" che anche lo scorso week end hanno vegliato in 7 piazze per chiedere la tutela della libertà di espressione messa in discussione dal Ddl Scalfarotto, approvato dalla Camera e ora al Senato. «Un testo menzognero - dicono i partecipanti - presentato come necessario per fermare atti di violenza nei confronti di persone omosessuali, il provvedimento è incostituzionale in quanto non specifica cosa si intenda per omofobia e dunque potrebbe essere denunciato, e rischiare fino a un anno e mezzo di carcere, chiunque si dica contrario alle adozioni da parte di coppie formate da persone dello stesso sesso o sostenga che la famiglia sia fondata sull'unione tra un uomo e una donna». A Perugia le Sentinelle sono state «insultate e offese. Un'aggressività - affermano - cui abbiamo risposto con il silenzio. Sappiamo infatti che chi ci contesta è vittima della mistificazione delle politiche Lgbt». Molto più «inquietante quanto successo a Genova», dove la Regione Liguria, in opposizione alla veglia, ha esposto una bandiera arcobaleno. L'assessore alle Pari opportunità, Lorena Rambaudo, afferma di averlo fatto in segno di «rifiuto di ogni forma di discriminazione e razzismo». Ma se un rappresentante delle istituzioni, rispondono le Sentinelle, «considera la legittima opposizione una forma di discriminazione, siamo di fronte a un attacco senza precedenti non solo alla libertà d'espressione, ma anche alla democrazia. Se un assessore considera il silenzio una forma di razzismo, cosa succederà quando la legge sull'omofobia entrerà in vigore?».



Compra
cont
Il 4,5 e 6 a
Per:
il nutr

Sede Nazionale: Via Casilina,